

AVANZADO

CARPE DIEM

E' una famosa frase di Orazio che significa, letteralmente, «cogli la (tua) giornata», cioè «goditi allegramente la giornata che passa». E' questo il leitmotiv della XI ode del I libro in cui Orazio riprende il tema, diverse volte toccato, della precarietà della vita e della saggezza di chi sa cogliere l'attimo fuggente. A Leuconoe, la ragazza «dalla candida mente», il poeta dice: «mentre stiamo parlando, questo tempo che tutto travolge sarà passato: cogli l'attimo che fugge e pensa il meno possibile al domani». Pensiero, questo, che ricorre in moltissimi scrittori. Basta citare, fra i tanti, il «Chi vuol esser lieto sia: di doman non c'è certezza» dai Canti Carnascialeschi di Lorenzo il Magnifico. Spesso, però, il detto oraziano è usato con il significato più generico e meno filosofico di «approfitta dell'occasione che ti capita, senza preoccuparti di quello che verrà».

CICERO PRO DOMO SUA

Pro domo sua è il titolo di una famosa orazione che Cicerone pronunciò davanti al collegio dei pontefici nel settembre del 57 a.C. per chiedere che gli fosse restituita l'area dove sorgeva la sua casa sul colle Palatino e gli fosse dato il denaro necessario per ricostruire la casa che gli era stata incendiata dopo la sua cacciata in esilio. Letteralmente la frase vuol dire «Cicerone per la sua casa». Oggi è comunemente usata con riferimento a coloro che parlano con molto calore in difesa dei propri interessi, indipendentemente da considerazioni di altro ordine.

CHI LA FA L'ASPETTI

Questo proverbio vuol dire che «chi danneggia gli altri sarà ricompensato con la stessa moneta, cioè sarà ricambiato allo stesso modo».

Diverse favole, citazioni storiche e letterarie, hanno tramandato questo ammonimento. Fedro, ad esempio, lo fa attraverso la favola La volpe e la cicogna. Una volpe invita a cena una cicogna e le offre un brodino in un piatto piano. Ovviamente la cicogna, con il suo lungo becco, non riesce a gustarlo. Quando poi la cicogna ricambia l'invito offre alla volpe del cibo tritato in un'anfora dal collo lungo e stretto. La cicogna mangia tranquillamente infilandovi il becco, mentre la volpe riesce solo a dare qualche leccata. «Ognuno – dice la cicogna alla fine della favola – deve sopportare con rassegnazione le offese di cui ha dato l'esempio». E il Vangelo ripete spesso: «Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te».

AVANZADO

Lo stesso concetto del proverbio è espresso da modi di dire come «quel che è fatto è reso», «chi di spada ferisce, di spada perisce», «rendere la pariglia», «rendere pan per focaccia», «occhio per occhio, dente per dente» ecc.

CHI DI SPADA FERISCE, DI SPADA PERISCE

E' l'adattamento di una frase del Vangelo di Matteo, quando Cristo, tradito e catturato, rimprovera un discepolo che, estratta la spada, aveva tagliato un orecchio a un servo del principe dei sacerdoti. In senso più largo la frase significa che «chi usa violenza sarà vittima della violenza».

ESSERE (O FARE) COME SAN TOMMASO

Significa «non credere finché non si hanno le prove certe».

Il modo di dire risale al Vangelo di San Giovanni: gli apostoli raccontano a San Tommaso di avere visto Gesù risorto. Ma Tommaso risponde: «Se io non vedo nelle sue mani le impronte dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e la mia mano nel suo fianco, non crederò». Otto giorni dopo Gesù riappare agli apostoli e, rivolgendosi a Tommaso, gli dice: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani, porgi la tua mano e mettila nel mio fianco. E non essere incredulo ma credente». Tommaso gli risponde: «Signore mio e Dio mio!». E Gesù aggiunge: «Poiché mi hai veduto, hai creduto. Beati quelli che non hanno veduto e hanno creduto».

ESSERE UN DONCHISCIOTTE

Si dice di chi si batte per ideali nobili e generosi ma fuori del tempo e della realtà, di chi, ingenuamente e a volte al limite del ridicolo, affronta situazioni difficili senza alcuna possibilità di riuscita.

Il modo di dire è legato a Don Chisciotte, protagonista del celebre romanzo di Cervantes. Questo povero hidalgo, cresciuto in un villaggio della Mancia, aveva passato la giovinezza a leggere romanzi di cavalleria e si era messo in testa di essere anche lui un grande cavaliere destinato ad andare per il mondo in difesa dei deboli. A cavallo del suo ronzino e accompagnato dal fedele scudiero Sancho Panza, vede il mondo attraverso la sua folle fantasia: scambia un'osteria per un castello, le contadine per principesse, e da ogni situazione esce bastonato e deriso. La più celebre delle sue imprese è la lotta contro i mulini a vento, che scambia per giganti, finendo nella polvere con la sua lancia spezzata, ma salvando il suo onore di cavaliere. Da questo episodio è nato il

AVANZADO

detto «combattere contro i mulini a vento» con il significato di «prepararsi per un'impresa inutile», «prenderse la con dei nemici immaginari».